

ENRICO IV

Anna Taddei

L'*Enrico IV* portato sul palcoscenico da Yannis Kokkos come regista e Sebastiano Lo Monaco nel ruolo di protagonista è la fedele riproduzione del celebre dramma pirandelliano.

Lo spettacolo rappresenta l'incastarsi di realtà e finzione intorno al personaggio protagonista -di cui non si sa neppure il nome- che a seguito di un'incidente a una festa in maschera perde la memoria e crede di essere Enrico IV. All'inizio del dramma vengono introdotti i tre servi di Enrico IV che istruiscono un nuovo assunto per il ruolo che deve svolgere: la loro funzione è recitare e continuare a assecondare l'illusione del protagonista di essere il Re di germania. Arrivano nel frattempo altri personaggi sulla scena, tra cui un vecchio amico del protagonista di nome Belcredi, sua moglie Matilde, - amata da Enrico IV in precedenza- la figlia Frida e uno psichiatra. Dopo essere stato informato sullo stato di Enrico IV, lo psichiatra alla luce delle sue conoscenze freudiane suggerisce a Belcredi e Matilde di ricreare le circostanze dell'evento in maschera di quindici anni prima, affinché al protagonista ritorni la memoria. Nel frattempo Enrico IV si sveglia e perché non si sconvolga di vedere ospiti vestiti da uomini del 1900 i tre servi forniscono ai visitatori dei costumi di scena e delle identità fittizie. Dopo averli incontrati e, poi, congedati, Enrico IV rimane dunque con i suoi servitori e, chiamandoli per il loro nome vero, fa loro capire che è già guarito dalla sua follia e sa di non essere il Re di Germania; tuttavia fa promettere ai servitori di non comunicarlo ad altri. Belcredi, Matilde e lo psichiatra proseguono quindi nel loro piano per far guarire il protagonista e travestono Frida a immagine di Matilde quindici anni prima alla fatale festa in maschera. Il piano coglie di sorpresa il protagonista e effettivamente rinnova ulteriormente la sua memoria: l'incidente avvenuto non era stato casuale ma era stato provocato da Belcredi. Enrico IV, ormai riconosciuto da tutti come guarito, adirato per ciò che aveva fatto, uccide Belcredi. Il dramma si conclude con il protagonista che, fingendosi nuovamente folle, accetta di tornare per sempre a vestire i panni del Re di Germania.

Lo spettacolo ha magistralmente trasmesso la complessa relazione tra realtà e finzione del dramma di Pirandello. Già prima dell'inizio effettivo dello spettacolo alcuni attori sono entrati sul palco, preparandosi davanti agli specchi della scenografia quasi fossero i loro camerini: questo "spettacolo prima dello spettacolo" ha da subito evidenziato il labile confine tra teatro e vita reale; anche la scenografia ha contribuito, oltre che con gli specchi tipici dei camerini degli attori, anche con un orologio digitale che, dall'alto, che

faceva da ponte tra la realtà dentro e fuori dal palco. Gli attori hanno interpretato magistralmente i loro personaggi, in particolare Sebastiano Lo Monaco -nei panni del protagonista- ha saputo creare con ogni espressione e gesto il complesso personaggio di Enrico IV.

In conclusione il dramma è stato piacevole da seguire, e per nulla pesante nonostante la sua notevole durata.

Anna Taddei